

NUMERO 181

2 agosto 2012

DIRETTORE: GIORIS ONETO

in edizione telematica

e.mail: spiridonitalia@yahoo.fr

## *Finalmente arriva la Regina dei Giochi*

Finalmente, dopo una settimana di faticosa rincorsa, a Londra arriva l'Atletica Leggera. Dire che sia la Regina dei Giochi è scontato ed anche non sufficiente. Scrisse Antonio Ghirelli che *"l'atletica è il discorso fondamentale"*, e lo disse per commentare i Giochi di Città del Messico che si erano avviati con i fuochi artificiali di record mondiali a ripetizione, realizzati sulle piste e sulle pedane dello Stadio Olimpico, e che si erano conclusi in decrescendo d'interesse con gli altri sport. Ricordiamo che ai 2248 metri della capitale messicana vennero stabiliti i primati dei 100 metri maschili (Hines 995) e femminili (Tyus 1108); dei 200 maschili (Smith 1983) e femminili (Szewinska 2258); dei 400 maschili (Evans 4386); degli 800 (Doubell 1443); dei 110hs (Hall 1338b); dei 400hs (Hemery 4812); del lungo maschile (Beamon 890) e femminile (Viscopoleanu 682); del triplo (Gentile 1710 e 1722; Saneyev 1723; Prudencio 1727; Saneyev 1739 : *"il primo caso di record mondiale di gruppo"* ebbe a definirlo Eddy Ottoz); della 4x100 maschile (Giamaica 3865; Giamaica 3839; USA 3824) e femminile (USA 4350; Olanda 4349; USA 4288); della 4x400 maschile (USA 25616); del peso femminile (Gummel 1961).

Da allora i programmatori dei Giochi si sono fatti furbi e chiudono il "più grande spettacolo del mondo" con la rassegne atletica.

Non vorrei essere tacciato di "razzismo sportivo" ma abbiamo vissuto sette giorni di attesa, talora entusiasmandoci per i successi azzurri (gira e rigira alla fine siamo tutti un po' nazionalisti). Ma il solo fatto che per gioire si dovesse attendere l'"arrivano i nostri" conferma che molti avvenimenti cosiddetti olimpici non

rivestono interesse assoluto. Capisco che a qualcuno possa interessare il nuoto: a patto che si appassioni nel vedere alcuni spruzzi di schiuma che spuntano dall'acqua e che procedono comunque a bassa velocità. E non basta che il commentatore ordini *"ed ora allacciatevi la cinture"* e si abbandoni a datati eufemismi ed antonomasie, per cui ci annuncia che sotto il pelo dell'acqua si sfidano "cannibali, caimani, belve," ma noi continuiamo a vedere soltanto spruzzi di schiuma. Finalmente appaiono i famosi squali e l'unica cosa che presentano d'insolito è il colore violaceo delle labbra.



Chieste informazioni ai tecnici ci è stato rivelato che si tratta di trucco televisivo per non far apparire anemici questi super atleti. A mio parere di tutto possono essere accusati questi autori di "incredibili risultati" eccetto che di essere afflitti da anemie. Ho usato non a caso l'aggettivo "incredibile" perché ho l'impressione che sia l'unico in dotazione al vocabolario basico di

alcuni commentatori televisivi. Dal nuoto italiano si attendeva tutto: non è arrivato in fondo nulla. *"Desinit in piscem"* diceva Orazio e non posso aggiungere commenti non conoscendo ambiente e situazioni. Ci hanno pensato gli atleti ad accusare ed a professare il mea culpa. Certo, sembrava una sirena, ed invece finisce come un pesce... il che è normale parlando di acqua.

Ho seguito anche con una certa curiosità la gara di tiro con l'arco. Resa vibrante dagli ululati alla tarzan del collega addetto a seguire la gara degli arcieri italiani che essendo tutti arruolati in Aeronautica ha definito "Fiamme Azzurre", che sono invece gli atleti che militano nella Polizia Penitenziaria. Aggiungo che osservando il tiro con l'arco non posso, malignamente, non ripensare alla Battaglia di Lepanto. Che fu vinta perché i giannizzeri di Alì Pascià erano sicuri che il loro micidiale "arco corto a due curve" fosse molto più efficace degli archibugi dei cristiani.

"Nel tempo in cui loro sparano un colpo noi scocchiamo trenta frecce" asserivano. Ma gli archibugieri di Giovanni d'Austria appartenevano al famoso "tercio di Sardegna" e provenivano tutti da Orgosolo. Ovviamente non c'era, e non ci fu, partita...

Torniamo alla nostra atletica. Franco Bragagna, strappato alle sue cronache legate alla canoa slalom (oro di Daniele Molmenti) e, talora, anche al badminton viene restituito alla massima vetrina. Era stato messo in castigo per la Cerimonia di apertura: da ambienti solitamente bene informati e altamente attendibili ci viene assicurato che si è trattato di una punizione in seguito ad una polemica con un collega di Sky. La quale Sky assicura, naturalmente a

pagamento, una copertura totale di tutti i Giochi. Mentre alla RAI seguiti gratis (quasi, perché l'abbonamento lo abbiamo pagato) quello che dicono loro, su Sky vedi quello che dici tu. Ho sentito commenti di opposta natura sulla bontà o meno delle varie cronache: il fatto certo che il futuro è quanto propone Sky e non ciò che ripropone Rai.

Nel presentare la nostra atletica mi sento alquanto in imbarazzo. La

squadra (38, 19+19) assomiglia molto a quella dei tempi andati, ma evidentemente accusa quattro anni di più ed inoltre ha perso alcuni pezzi importanti (De Martino ed Howe). Si punta molto su Donato (ed in via analoga su Greco) per il triplo e su Schwazer e Rubino (oltre alla Rigaudò) per la marcia. Ma Alex appare indecifrabile, rinunciataro alla venti e riservandosi ai 50 chilometri.

La prima giornata di venerdì 3 agosto si apre per noi con la qualificazione di Simona La Mantia in gara alle 11.25 sulla pedana del triplo. Merita un "bocca al lupo" d'incoraggiamento. Tocca inoltre ai martellisti Vizzoni e Povegliano, all'ostacolista Benscome; al siepista Floriani, a Nadia Ejjafini sui 10.000, a Libiana Grenot.

Staremo a vedere con circospetta fiducia.

Vanni Lòriga

## L'angolo di madame lingua lunga

a cura di Arianna Delfilo

Se è vero che Sansone perse la propria forza solo dopo che gli ebbero tagliato il pelo, beh...c'è da sperare bene



Seen Lee, australiana, settima nel sollevamento pesi

### Saranno colpa del troppo sesso i due flop di Londra 2012?

Ovvero: tromba, tromba, è chiaro che qualcosa sia andato storto per Pellegrini e Magnini. Non sarà colpa degli "abbracci" pre gara di cui i due giovani si sono vantati tanto ad aver compromesso tutto?

Se lo chiede Diana Guglielmini



Dopo il flop di **Federica Pellegrini** su tutti i fronti, e di quello del fidanzato **Filippo Magnini** che "canna" (per dirla con le sue parole) e "conquista" solo il diciottesimo nei 100 stile libero alle **Olimpiadi di Londra 2012**, brucianti delusioni per entrambi quindi e dei loro corifei. Ma entrambi non vogliono sentire pettegolezzi su vita mondana, sfilate, pubblicità e copertine di giornali. A fine gara Magnini si sfoga: «Non sto bene, mi sento pesante. Peccato, però me l'aspettavo. È stato sbagliato qualcosa, non sono in forma. La velocità ha cannato completamente la preparazione olimpica. Da gennaio tutti male, serve una resa dei conti. So di aver dato tutto, ma in gara non rendiamo, è un peccato presentarsi a un'Olimpiade così». È chiaro che qualcosa sia andato storto. Non sarà

stato il tanto sesso pre gara di cui i due giovani ragazzi si sono vantati tanto?

## Ma sara' poi vero?

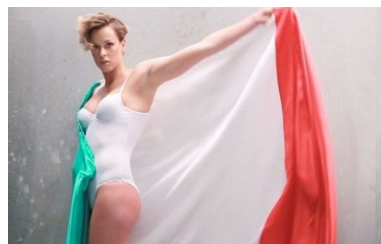
“Agli italiani più che il rischio piace l'inconsapevolezza” scrive Antonio Costato (Round Trip, pag. 17): “la nostra, un'economia che si qualifica come di mercato, è in realtà un arcipelago di ambiti sempre più ridotti, accerchiato da un oceano dove lo Stato intermedia oltre il 60% del PIL emerso”. E non solo: anche nello sport, lo Stato ci mette una pezza. Vedasi il triplo podio della scherma femminile, grazie alla carabiniere Errigo e alle poliziotte Di Fancisca e Vezzali, quest'ultima, già nel 2008 a Pechino, indispettita dalle troppe tasse sui compensi percepiti e, oggi, apparentemente all'oscuro di un fatto: nonostante l'aliquota alta, i premi per i medagliati azzurri, pagati dal popolo bue, sono i più ricchi al mondo (80mila euro netti per l'oro, 45mila per l'argento, poco meno di 30mila per il bronzo).

**Sfrontati, oltre che ricchi. Come sfrontata è apparsa la nuotatrice veneta Federica Pellegrini,** trasformata in pin-up dagli sponsor – con qualche dubbio sulla riuscita, che dopo l'insuccesso nei 400 stile ha dichiarato: “penso di aver bisogno di un anno di stacco, poi l'anno dopo vedremo se avrò ancora voglia di nuotare”. Alla faccia degli operai dell'Ilva, degli imprenditori veneti, dei carcerati senz'aria, senza cibo e senza “un ampio accordo politico”. Alla faccia di tutti i popoli dello stivale che da 151 sono in pausa col cervello e continuano a tifare, a pagare e a crepare di Italia.

**Andato male il colpo degli Europei di calcio,** il circo patriottico si affida alle Olimpiadi. La solfa è cominciata male con il Presidente che non viene inquadrato dalla televisione nella manifestazione inaugurale dei giochi. Napolitano se ne è lamentato piagnucolando contro la perfidia anglosassone. In realtà chi si deve lamentare sono i contribuenti che gli hanno pagato il viaggio.

**La campagna pubblicitaria del connubio Sport-Patria** (roba da DDR dei bei tempi) è affidata a due testimonial di bell'aspetto. Alla Minetti tocca il lancio dei braccialettini ricamati in punto croce tricolore: lo slogan è “L'originale o niente” e non è chiaro a cosa si riferisca. Ma la fanciulla non ha fatto in tempo a farsi fotografare con il patriottico orpello che si è scatenato il coro di ex amici che la vogliono far dimettere.

**Federica Pellegrini si è fatta invece fotografare in costume** avviluppata nel tricromatico feticcio di seta: lo slogan del marchio che sponsorizza ufficialmente la Federazione Italiana Nuoto è: “Passione Determinazione Fede”, che gioca sul nome della bionda e non certo dell'Emilio, nonostante anche lui sia di granitica Fede patriottica. Le pose sono da eroina del popolo dell'arte sovietica o da walkiria modello Berlino 1936. In gara però l'ondina nazionale arriva solo quinta e la disperazione è generale. Ma qualcuno l'ha detto a queste procaci fanciulle che quell'accostamento cromatico porta sfiga? PS. Neanche il Presidente scherza...



Patricia Serrap triplista  
Spagnola



... ed il loro "lato B"



Ana Torrijos ostacolista...



# un professore rubato allo sport

Quando non era ancora un economista stimato in tutto il mondo ma un ragazzo come tanti, **Mario Monti giocava a calcio, all'ala sinistra, nella squadra dei gesuiti del Leone XIII di Milano**, dove allo sport tenevano parecchio. Non era un granché (*non è difficile immaginarlo...*), se la cavava molto meglio negli studi. Il suo tifo per il Milan sbocciò il 5 febbraio 1950, nella giornata in cui i rossoneri stracciarono la Juve a **Torino** col punteggio di 7-1, reti di Gren, Nordahl e Liedholm. "Da quel momento i tre svedesi diventarono **gli idoli della mia infanzia**".

Il padre, direttore di banca, era juventino ma lui decise di affezionarsi ad una squadra di Milano, la sua città adottiva. E scelse il Milan: la foto autografata del Gre-No-Li è ancora custodita in qualche cassetto. "Ma sinceramente — ha detto alla Gazzetta qualche anno fa — **preferivo il ciclismo e la bicicletta, come Romano Prodi**".

In sella alle due ruote non si stancava mai di battere **le strade del Varesotto**, la sua terra natale. Quel 2 settembre del '51, prima che cominciasse la competizione iridata, percorse assieme al papà il circuito lungo le salite del **Brinzio** le stesse del Campionato del Mondo di Ciclismo a **Varese** nel 2008. Solo amore per la bicicletta, amore e odio per il calcio. Perché. Il giovane tifoso **Mario Monti si trasformerà, nell'età adulta, in fustigatore del sistema calcistico**.



**Una curiosità:** c'è anche un omonimo **Mario Monti** che fu il meccanico di fiducia di Anquetil

## SUL NUOVO STADIO DI PRATO

L'articolo apparso sulla cronaca di Prato del 1 aprile 2012 riguardante le varie ipotesi di costruzione del nuovo stadio di calcio in sostituzione dell'attuale "Lungo Bisenzio", formulate dall'Amministrazione Comunale, ha messo in allarme e preoccupazione la Federazione di Atletica Leggera e le società di atletica cittadine in quanto, fra le varie ipotesi progettuali, viene presa in considerazione anche la collocazione del nuovo stadio sull'esistente impianto di Atletica "M. Ferrari", fa l'altro ancora da completare.

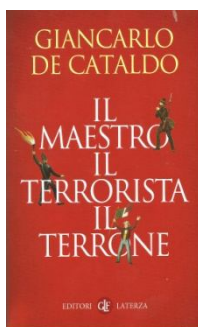
Una tale ipotesi comporterebbe in primo luogo una grande riduzione dell'autonomia dell'Atletica ed un grande disagio nella pratica di questa disciplina che, da quando anche Prato si è dotata di un impianto specificatamente dedicata ad essa, al pari degli altri capoluoghi di provincia toscani, sta sempre più evolvendosi sia nel numero di praticanti che nell'ottenimento di ottimi risultati ai vari livelli nazionali e internazionali. In secondo luogo comporterebbe una spesa di denaro pubblico per la realizzazione di un impianto sportivo probabilmente non adatto alle aspettative né della società A.C.Prato, né alle società di Atletica.

**A tal proposito Il Comitato Provinciale del Coni:**

**Esprime** la sua preoccupazione per questa eventuale scelta; ribadisce inoltre la necessità di dotare la città di un adeguato Stadio Comunale che consenta alla nostra maggiore società calcistica lo svolgimento del campionato di calcio in una adeguata ed ottimale situazione ambientale e di sicurezza, così anche per tutte le altre manifestazioni sportive e/o culturali; **Invita** L'Amministrazione Comunale ha individuare soluzioni progettuali realmente idonee e rispondenti alle esigenze dello sport cittadino e più in generale alle esigenze ed interesse della città.

**Ribadisce**, come ha fatto già negli anni passati, la necessità e l'urgenza di completare i lavori per il 2° lotto del progetto del campo di atletica "M. Ferrari. Lavori che consentirebbero alle società di atletica di esprimere pienamente la loro potenzialità e, soprattutto, il massimo sfruttamento dell'impianto stesso con l'organizzazione di eventi di livello regionale e nazionale, con evidenti ricadute positive sull'indotto cittadino.

**Esprime** il suo sostegno, apprezzamento e solidarietà alle iniziative che il Comitato Provinciale della Fidal, insieme alle società di Atletica Leggera, ha realizzato in questi anni per lo sviluppo e consolidamento dell'Atletica e dello sport generale nella nostra città e provincia



Il Maestro è Giuseppe **Mazzini**: così lo chiamavano i suoi seguaci, una legione di giovani e giovanissimi pronti al sacrificio estremo perché il progetto dell'Italia una, indipendente, repubblicana e democratica diventasse realtà. Il Terrorista è Felice **Orsini**: fallì nell'intento di uccidere Napoleone III, e le sue bombe fecero strage di vittime innocenti. Il Terrone è Carlo **Pisacane**: credette nel riscatto del Sud, visse un sogno d'amore con slancio politico, e la passione politica con slancio amoroso. Tutti e tre consacrarono la propria esistenza a un'utopia, senza calcolo né meschinità. Orsini finì ghigliottinato, Pisacane trucidato dalle bande borboniche, Mazzini esule e mai riconciliato. A prima vista, tre grandi sconfitti dalla Storia. Eppure, senza la fede del Maestro, la violenza del Terrorista e la lucida disperazione del Terrone, quell'utopia non si sarebbe mai realizzata. Se siamo italiani, oggi, lo dobbiamo anche a loro. È giusto ricordarli. Perché la memoria delle loro gesta è un prezioso stimolo per l'agire quotidiano, e un eccellente antidoto alle miserie del presente.

**Giancarlo De Cataldo – "Il maestro, il terrorista, il terrone" Ed. L'Atlantide – €25**

# STRALIVIGNO 2012

Alla sua prima partecipazione l'eritreo naturalizzato svizzero Abrahm Eshak domina la mezza maratona di Livigno, ma sarebbe il caso di dire stravinche, la Stralivigno edizione numero tredici, la mezza maratona in montagna che richiama ogni anno un migliaio di appassionati runner d'alta quota, lasciando il secondo posto a Said Boudalia, terzo il romano Daniele Troia. Tra le donne successo (è il quarto in carriera) di Ivana Iozzia sulla fondista Veronica Cavallar ed



Ph Credit: A. Trabucchi

Eleonora Bazzoni. In realtà Abrahm Eshak, alla prima partecipazione alla gara

valtellinese (con iscrizione last minute giunta venerdì sera), dopo aver tenuto un atteggiamento prudente abbastanza prudente nella prima parte di gara lasciando al più esperto Said Boudalia l'onere di fare l'andatura e naturalmente spomparsi. Alle loro spalle un gruppetto di italiani indietro di oltre due minuti già a metà tracciato. Fra essi Daniele Troia, Devis Licciardi, Luca Massimino, Gianluigi Martinelli ed belga Krijn van Koolwijk,

Tra le donne maiuscola affermazione di **Ivana Iozzia da Como portacolori della Corradini Rubiera** che chiude il conto con il tempo di 1:28'55" e porta così a quattro i suoi successi alla Stralivigno. Sotto lo striscione d'arrivo precede di ben 5'29" la tridentina **Veronica Cavallar**, ottima sciatrice di fondo, terza la sassarese **Eleonora Bazzoni** seguita al quarto posto da **Marianna Longa**.

## MA CHE BELL'ESEMPIO

Mario Monti, intervistato durante la sua presenza a Matrix, ha detto che "i giovani devono abituarsi all'idea che il posto fisso non è più auspicabile". Secondo Monti, i tempi son cambiati e – anche per evitare la monotonia del posto fisso – i lavori devono cambiare, seppur in condizioni adeguate.

Parole che hanno fatto discutere e dibattere, non senza le solite battute e qualche presa di posizione demagogica. Le parole del presidente del Consiglio hanno scatenato la rabbia di chi un lavoro lo cerca con affanno e che non convince i più, tanto più perché pronunciata da chi un "posto fisso" ce l'ha.

La cosa divertente è che, tra alcuni giovani, c'è chi il posto fisso ce l'ha, ma addirittura doppio. Chi? La figlia del ministro del Lavoro Elsa Fornero, che, a 32 anni, di posti ne ha ben due. Apprendiamo dal sito del Popolo viola che Silvia Deaglio è ricercatrice in genetica medica, professore associato alla facoltà di Medicina dell'Università di Torino, proprio lo stesso ateneo in cui insegnano, alla facoltà di Economia, il padre Mario (Deaglio, editorialista de "la Stampa") e la madre neoministro. Scrivono quelli del Popolo viola: "Il secondo impiego, invece, è quello di responsabile unità di ricerca, ruolo assegnatole dalla HuGeF, fondazione che ha come mission la ricerca di eccellenza e la formazione avanzata nel campo della genetica, genomica e proteomica umana".

Per la cronaca, la HuGeF è un'istituzione creata e finanziata dalla Compagnia di San Paolo, lo stesso ente del quale il ministro Fornero è stato vicepresidente dal 2008 al 2010. Elsa Fornero, la ministra piangente, è stata anche vicepresidente della banca Intesa, carica lasciata solo dopo la nomina ministeriale.

Probabilmente, la figlia della ministra non ha molto tempo per annoiarsi, ma anche lei fa parte della tradizione italiana di quelli che "tengono famiglia". **Lasciamo perdere arco, scherma e nuoto**. L'Italia è medaglia d'oro in tassazione (fonte **Confcommercio**), mafiosità (più corrotta del Ruwanda, fonte **Transparency Int.**) e coglioneria. Infatti mentre i carcerati rinunciano al cibo, Taranto brucia e l'impresa muore, i giovani si ubriacano, i vecchi tifano, le zitelle adottano un "bigol" e Napolitano vola a Londra: le carceri fanno schifo, ha detto prima di partire, ma per metterci mano occorre "un ampio accordo politico di cui attualmente non ravviso le condizioni". Che invece ci sarebbero per aderire all'ESM, questo sconosciuto, nonché per stravolgere l'assetto della Pubblica amministrazione e degli enti locali.



**POLENTONI O PADANI ?** di Gilberto Oneto - Ed Il Cerchio- Rimini

Il libro è una risposta alle varie pubblicazioni apparse negli ultimi anni che rivendicano i diritti del Meridione "rovinato" dall'unità italiana ma anche dai presunti vantaggi che la Padania ne avrebbe tratto. Il volume sostiene che tutti hanno ricevuto evidenti danni dall'unità forzata ma che quelli inflitti alle regioni settentrionali sono i più pesanti perché durano nel tempo, perché da decenni i padani si trovano a dover pagare tutti i conti, a essere privati di ogni potere politico e – in più – devono anche subire ogni sorta di accusa. Il sottotitolo del libro è in questo molto significativo: *Apologia di un popolo di egoisti, xenofobi, ignoranti ed evasori. In difesa della comunità più diffamata della storia*. In tempi in cui in tanti manifestano l'orgoglio della propria appartenenza, vuole essere uno scatto di "Orgoglio Padano". In realtà è molto di più perché contiene un interessante repertorio di informazioni, note storiche e dati statistici "veri". Il libro è pubblicato da *Il Cerchio* di Rimini, è regolarmente distribuito in libreria ed è disponibile presso tutti gli operatori on line.

## OSSOLA TRIAL

C'ra molta attesa per questa straordinaria gara podistica che è riproposta come una delle più difficili della sua categoria. Parliamo dell' Ossola Trial disputatosi con la partecipazione di poco più d'un centinaio di atleti a dir poco ferrigni. La cosa non stupisce perché le difficoltà sono a dir poco massacranti. Se poi al tracciato si aggiunge il caldo folle di questa estate a dir poco fuori di testa, beh la scarsa partecipazione è più che comprensibile. Trentacinque (circa) i chilometri del tracciato su un dislivello di ben oltre duemila metri, Scusate se è poco anche se si sviluppa attraverso una natura affascinante. Partenza dal castello visconteo di Vocogna sui crinali di fronte Domo con successiva ascesa al Colloro attraverso una ruvida "ferrata" con repente discesa a fondo valle, più precisamente a Premosello ed arrivo a Mergozzo al termine della "strada azzurra", azzurra solo per il colore dell'ocaso o per il desiderio di veder il traguardo. Insomma una prova per superscarpinatori.

Ha vinto com'era facilmente prevedibile Stefano Trisconi mai disturbato da nessuno degli avversari tant'è che alla resa dei conti i distacchi sono stati semplicemente abissali: Alle spalle del vincitore troviamo al secondo posto per Damiano Buzzi di Bognanco a 14'13", terzo Simone Musazzi a 27'23". In campo femminile prima al traguardo la varesina Scilla Tonetti, già vincitrice lo scorso anno, che ha preceduto Nicoletta Rossetti e Federica Ferrari.



## CORRERE IN BASILICATA



Il 31° Giro podistico Tursitano è stato vinto da Donato Becce, atleta della polisportiva Rocco Scotellaro di Matera. Dietro di lui, il talento locale Giuseppe Francolino, che ha vinto anche la Coppa Avis, il premio spettante ai donatori (nove erano quelli in gara). Al terzo posto, invece, il giovane e promettente Maurizio Carlomagno, della Correrepollino. Fra le rappresentanti del gentil sesso ha trionfato Marianna Sollazzo, della Globe Runners Foggia, seguita da Giovanna Zizzamia, della Podistica Ferrandina, e Adriana Dammicco, della ASF Cus Bari. Ricordiamo che gli uomini hanno percorso in totale 10 km mentre per le donne i chilometri erano 8. Il 2° Memorial Vito Gravino è stato conquistato da Francesco Lufrano dell' Atletica Correre Pollino, che ha ricevuto il premio da Carmela Lauria, madre del giovane corridore scomparso a Roma lo scorso anno..

La gara è stata organizzata dalla Asd Atletica Amatori Tursi dello storico presidente Giuseppe Lippolis, per il quale l'assessore comunale allo Sport Gaetano Bruno, anche corridore della società tursitana, ha proposto "la nomina di presidente a vita".  
(p.g.c. di Podisti.net)

## PENSIERI VAGANTI, CIOE' QUELLI DEGLI ALTRI

È difficile trovare qualche buona ragione per avere in simpatia la giunta Pisàpia. Per gli autonomisti è ancora più difficile che per gli altri: la sola cosa in qualche modo positiva che abbiano fatto questo signore e i suoi compagni è di aver liberato la città da Letizia Moratti, tutto il resto è un florilegio di pirlate, comunistate, fascistate, buonistate oltre che una serie di speranze disattese, come quella di rinunciare all'Expò. Oggi sono coinvolti nella vicenda della Sea e il loro gradimento è ulteriormente precipitato. Ebbene in tutto questo una cosa, un piccolo gesto positivo, il Pisàpia è riuscito a farlo: non farà festeggiare dal Comune la fine delle celebrazioni del 150° dell'Unità della loro Italia.

La cosa ha ovviamente fatto imbufalire tutti i patrioti di mestiere, quelli che non vedevano l'ora di tornare in Piazza Duomo a sventolare la bandiera di una nota squadra di calcio, più volte campione del mondo.

Si tratta naturalmente in larga parte di gente di centro-destra, che non vede l'ora di accusare questa sinistra di lesa maestà patriottica. Contro Pisàpia si sono subito lanciati con slancio ardito La Russa e De Corato, in uno scontro tutto interno alla milanesità più "ariosa". Ed è del tutto normale che costoro si agitino, scendano in piazza con orfani e vedove, labari e mutilati a gorgheggiare le mameliche strofette. È meno normale che rinuncino a una festa tricolore esponenti della sinistra, che ormai da anni si è totalmente appiattita sulle parole d'ordine e anche sugli atteggiamenti della destra più nazionalista.

Cosa è successo?

Poco credibile è la giustificazione di sobrietà, di aver cioè deciso di risparmiare quattrini buttati in una inutile manifestazione: di soldi questi ne sprecano quotidianamente in mille altre iniziative altrettanto oziose. La mostra dei quadri di Dario Fo è solo l'ultima vaccata del genere.

Potrebbe invece essere il segnale della ripresa della guerra interna fra le varie anime trinariciute: contro gli afflati patriottici un po' missini della sinistra istituzionale e montiana, Pisàpia potrebbe aver tirato fuori i suoi mai sopiti ardori giovanili, di quando frequentava katanga e "cinesi" che il tricolore lo trattavano abitualmente come materiale combustibile. Insomma la nuova-vecchia sinistra massimalista vuole forse tornare a marcare la propria differenza rispetto agli amori "law and order" e per l'alta finanza (l'odiatissimo capitalismo bancario) di Bersani e soci.

Cosa dirà il compagno Giorgio che del tricolore ha fatto un adorato feticcio e del patriottismo (forse memore della "grande guerra patriottica" di Giuseppe Bessarione Stalin) il suo impegno principale? Getterà addosso al compagno sindaco qualcuno dei tanti impropri con cui ha poco elegantemente ricoperto tutti quelli che non si sono associati al coro patriottico del 150°? O lo farà fare a Benigni o al fido Tosi? Italianissimi



# L'INIZIO DELLA FINE

C'è poco da fare , questa è l'Olimpiade più islamica della storia. E siamo solo all'inizio. Sono state allestite speciali aree per la preghiera , speciali orari e speciali pasti, sono state prese specifiche misure di sicurezza per agevolare i maomettani di mezzo mondo. La parola d'ordine è quella di non offendere la loro suscettibilità. Guai, ad esempio commemorare le vittime dell'attentato alla delegazione israeliana alle Olimpiadi di Monaco. E' anche tempo di Ramadan e non è proprio il caso, secondo i signori del C.I.O. di innervosire emiri retrivi, monarchi medioevali , integralisti ben orchestrati e tutti quegli pseudo ben pensanti più o meno intellettuali che pensano che l'Occidente sia la madre di tutti i mali.

Ma non è finita. Per favorire gli islamici non solo -son state create speciali aree di preghiera, sono stati garantiti loro eccezionali situazioni di privacy, ecc., ecc. ma sono stati addirittura cambiati i regolamenti.

Il caso limiei che farà aprire le porte di altre emerite cazzate è quello della judoista araba Wojdan Ali Seraj, ecc., ecc. che domani gareggerà con tanto di chador! Magari non manderà a tappeto nessuna avversaria ma certo manderà a tappeto l'Occidente. Ragazze velate ne abbiamo viste nel tiro a segno, le vedremo nell'atletica ma la Wojdan diverrà il simbolo di come politica, economia, CIO, e tutto il nostro mondo si stiano piegando alle consuetudini mussulmane nascondendo la disfatta dietro alla generosa sacralità dello sport.

Il CIO ha ceduto, anzi si è messo coscienziosamente a deretano ritto, come (elegantemente) si suol dire.

Il mese scorso, come ricorda Tommaso Lorenzini, i sauditi avevano messo in chiaro che proprie atlete si sarebbero dovuto adeguare alla legge islamica che impone loro lo shador. Il Presidente della Federazione internazionale judo, aveva replicato che avrebbero dovuto combattere senza il velo vietato dal regolamento per ragioni di sicurezza. I vertici dello sport saudito hanno risposto categoricamente: "La ragazza non combatterà senza velo!".

Il CIO, senza tentennamenti, coda fra le gambe è corso ai rimedi per non vedere falliti i propri progetti propagandisti d'esser riuscito a far partecipare almeno una donna in ogni squadra dei paesi maomettano.

In ogni caso non drammatizziamo perché se è vero com'è vero che la prosperosa Wojdan gareggerà col velo è anche vero che potrà farlo solo il velo disegnato appositamente per le Olimpiadi sarà accettato dalla Federazione Internazionale. Non male , non male.

Ma c'è pure il caso di Baraa Al-Absi campionessa giordana di pugilato che ha rinunciato ad andare alle Olimpiadi di Londra, nella squadra del suo Paese, per difendere la sua religione.

Così sull'onda dei risultati ottenuti dalla judoista saudita sta portando avanti la battaglia: quella di poter salire anche lei sul ring con indosso il velo.

L'associazione internazionale di pugilato, con sede in Svizzera, ha recentemente permesso alle donne di scegliere tra gonne pantaloni e pantaloncini. L'hijab, invece, continua ad essere vietato. "È davvero ingiusto", dice il coach di Baraa. La ragazza chiede a gran voce che il regolamento venga modificato. Il principe giordano Ali Bin Al-Hussein, ha compiuto numerosi sforzi per modificare il regolamento della Fifa eliminando il divieto di indossare il velo nel calcio. Ma nulla, al momento, per il pugilato. Non preoccupatevi è solo questione di tempo. In attesa del giorno in cui anche le nostre atlete, che per bon ton e non offendere le avversarie si adegueranno ai costumi mussulmani. (GiOn)

## GUARDANDO .... INDITRO

Non mangiare e non bere durante tutto il giorno mentre devi affrontare il massimo sforzo fisico: e' questo il dilemma di 3.500 atleti musulmani che prendono parte alle olimpiadi di Londra. Il Ramadan, mese di digiuno islamico è infatti in pieno svolgimento, e questi atleti devono trovare il modo per rispettare la loro fede senza compromettere le prestazioni. Per questi sollevatori di pesi della squadra egiziana l'allenamento si svolge di notte, così gli atleti possono cibarsi. Un problema per l'atleta Abeer: "Non ho intenzione di digiunare il giorno della gara. Il Gran Mufti ha detto se il digiuno dura più di 16 ore si può non fare". In questo periodo, in Inghilterra, tra l'alba e il tramonto ci sono 18 ore: e le guide religiose hanno voluto fare un'eccezione. "Li indebolisce e riduce le loro energie e la loro motivazione e questo potrebbe portare a una delusione per loro e il loro paese: non è grave se non digiunano il giorno della gara", afferma lo sceicco Shahata dell'Università al Azhar, massima autorità religiosa dell'Islam sunnita. A nulla sono valse le richieste di alcuni paesi musulmani di spostare la data delle olimpiadi. Ma gli organizzatori sono stati attenti alle minime esigenze: Lassana Palenfo, del Comitato olimpico internazionale: "Il ristorante del villaggio olimpico è aperto 24 ore al giorno e si può mangiare in qualsiasi momento"., (TMNews)